



Pallante

Ha spessore compositivo, con una buona dose di ironia: dopo un lungo lavoro, finalmente ha visto la luce il secondo album di un cantautore ricco di personalità, critico nei confronti dei «talent» (ma non distruttivo), amico di Alex Britti, con una gran voglia di incrementare i concerti («anche in Europa»)

«Un atto politico e una sorta di dichiarazione d'intenti»: Pallante raggiunge la maturità facendo di «Ufficialmente pazzi» un manifesto per i giorni nostri (capendone l'autodistruzione)

Più che un disco il suo è un vero “atto politico”, una sorta di “dichiarazione d'intenti” in merito ai giorni nostri. Per questo Pallante, dopo un lungo lavoro, non può che essere orgoglioso del suo “Ufficialmente pazzi”, fotografando quanto “il genere umano tenda, spesso, all'autodistruzione”. Avvalendosi della collaborazione del suo storico amico, Alex Britti, nelle tracce in rassegna rivela l'impronta di un autentico cantautore, con ispirazioni anche “marine” come in “A night in Manduria”. Critico nei confronti dei “talent” (ma non distruttivo), vorrebbe che la sua musica arrivasse al “maggior numero di persone”, incrementando i concerti (“anche in Europa”). E non si può fare a meno di augurarglielo.

Domanda – “Ufficialmente pazzi” non è solo il titolo del suo nuovo album, ma un vero e proprio manifesto programmatico per i giorni nostri: no?

Risposta – Io mi spingerei anche oltre, avendolo scritto: ritengo sia un atto politico, una dichiarazione di intenti. Ho messo tantissimo tempo per realizzare il disco che volevo e ammetto di esserne soddisfatto. Viviamo in una società molto frenetica, con una concezione della vita in continuo cambiamento. Il titolo racchiude in sé, a dispetto di quello che si possa pensare, una scelta molto ponderata: si parla di follia, componente sotto gli occhi di tutti e mi piaceva far capire quanto il genere umano tenda all'autodistruzione, più di quello che si possa pensare.

D . – Nella continua corsa contro il tempo c'è, in antitesi, bisogno di un po' di calma: soltanto in questa maniera ci si potrebbe risollevare dalle “magnifiche sorti e progressive”.

R . – Esatto, Gianluca, c'è bisogno di un po' di calma e con grande lucidità io cerco di raccontare la nostra condizione. Solo il tempo mi ha consentito di sedimentare ed elaborare il lavoro, esattamente come avrei voluto che fosse.

D . – Se, in qualche modo, dovesse fotografare “Ufficialmente pazzi”, quale sarebbe la risposta più immediata?

R . – Lo fotograferei al mare: io che sono un montanaro, sarà che ho una moglie di origini pugliesi e per questo mi vengono



fuori i colori chiari. Per esempio, c'è l'ultima traccia, dal titolo "A night in Manduria", in cui si respira proprio il sapore del mare e c'è la riflessione del marinaio, che descrivo con toni poetici.

D. – Il suo disco, dunque, offre un caleidoscopio di emozioni e sapori.

R. – Ci sono molti sapori, assieme al pop e rock, in concomitanza a collaborazioni con persone di "talento". Ho cercato, in tutta onestà, di dare una grande unità al lavoro, anche se poi alla resa dei conti è un disco di un cantautore, non un "concept-album".

D. – Ha citato poco fa il termine "talento": dal suo punto di vista cosa vuol dire averne?

R. – Il "talento", a mio avviso, non può essere limitato a quello che vediamo in tv e mi dispiace un po' dire ciò: questi ragazzi pensano di averne, ma lo perdono ancor prima di coltivarlo. Non hanno affrontato la gavetta e non sanno, in fondo, cosa significhi il sudore, il venire dal basso, dal suonare nelle cantine. A loro viene insegnato un meccanismo di "talento" legato alla pubblicità e all'indotto. A mio avviso in sé è un termine enorme: racchiude la profonda capacità genetica di saper fare qualcosa. Io credo nella forza energetica e nello studio, alla base di chiunque voglia portare avanti quello che è e sa fare. Avere "talento", secondo me, significa sapersi guardare dentro con coraggio, alimentando la massima dell'

"artista che crea emozioni". Arte e "talento" sono sinonimo di emozione nella comunicazione effettiva.

D. – Cosa vuol dire essere cantautori oggi?

R. – Dal punto di vista della parola, dovrebbe voler dire quello che significa da sempre: scrivere e raccontare. Farlo da cantautore ha un valore aggiunto, in quanto presuppone la capacità di saper guardare da lontano, con prospettive diverse dagli altri. Il cantautore ha un occhio che vede qualcosa agli altri invisibile, sempre cercando non di insegnare un quid a qualcuno, avendo uno stimolo in più. La sua funzione dovrebbe essere "pungolosa", scaturendo reazioni in chi la fruisce.

D. – In "Ufficialmente pazzi" ha collaborato anche Alex Britti, suo amico storico: come definirlo?

R. – È innanzitutto un amico da più di 20 anni. Abbiamo ascoltato assieme tante cassette, tanta musica e, a mio avviso, è un grande "talento". Quando ha la chitarra in mano, è capace di far vibrare le corde delle emozioni di chiunque. Abbiamo scritto assieme tanti pezzi. In questo disco sento che c'è lo sguardo di Alex su di me e trovo sia una sensazione bellissima: è riuscito a tirare fuori sfumature inaspettate in me, di impronta messicaneggiante.

D. – Come vorrebbe potesse proseguire il suo percorso?

R. – Vorrei, in tutta onestà, che proseguisse esattamente come sta andando avanti, anche con concerti in Europa e



L'INTELLIGENZA E L'IRONIA DI UN CANTAUTORE DEL FUTURO

andando a suonare nei luoghi più disparati, pur di fare musica. Mi piacerebbe che il mio disco potesse essere ascoltato da più persone possibili, soprattutto perché stiamo parlando di una produzione indipendente. Quando arrivi ad un pubblico sempre più svariato, non può che essere una grande gratificazione per te.

D. – Siamo, purtroppo, arrivati alla conclusione della nostra chiacchierata: se si dovesse, metaforicamente, specchiare, quale immagine verrebbe fuori di Pallante oggi?

R. – Verrebbe fuori uno che ha un sacco di amici, ben piantato per terra, solidamente, circondato da un enorme affetto.

Finalmente sento di aver trovato una mia posizione, un me stesso abbastanza centrato, coerente con quello che fa ed è. Ho sempre avuto un rapporto difficile con i soldi e, se potessi, regalerei il mio cd a tutti: oggi ho finalmente capito che non funziona così e che il denaro ha una grande importanza per andare avanti nei propri progetti. A contribuire al mio equilibrio di sicuro c'è mia moglie, una donna che mi dà una grande tranquillità, vera meraviglia e dono più bello che possa esserci. Un bel gruppo di lavoro il mio. Sono fortunato, caro Gianluca.

Gianluca Doronzo

